

Occorre adesso concentrare l'analisi su un punto non secondario di questa richiesta, ossia quello di spiegare la ragione per cui, di fronte ad una situazione finanziaria di complessiva insolvenza del gruppo BAZAN, si era deciso di procedere ad un concordato preventivo della sola società in nome collettivo che gestiva la concessionaria d'auto BAZAN e dei soci personalmente responsabili BAZAN GASPARE e RENATO.

In tale operazione, come si è visto sopra, un ruolo fondamentale lo aveva svolto l'On GIUDICE, il quale

quando era socio del SALPANCORE, aveva presentato alla NATOLI ed ai suoi soci il BAZAN;

aveva operato nella qualità di amministratore della MARINA UNO.

era stato l'artefice della fusione tra il gruppo economico della NATOLI e quello dei BAZAN;

era stato tra i fondatori della società GENTE di MARE srl assieme ai BAZAN,

aveva introdotto il gruppo PANZECA-LANZALACO ed era stato l'artefice di tutta l'operazione di cessione del patrimonio sociale formato dalle quote del SALPANCORE, della MARINA UNO srl e della GENTE DI MARE srl dal patrimonio dei BAZAN a quello di PANZECA e LANZALACO.

Tutta questa attività era stata posta in essere dall'On. GIUDICE non solo per aiutare il BAZAN Gaspare a mettere al riparo una parte del suo patrimonio dalle azioni dei creditori, ma anche per evitare di danneggiare i soci occulti del gruppo BAZAN, di cui lo stesso On. GIUDICE era il rappresentante.

Sostanzialmente, sulla base delle dichiarazioni acquisite e dei molteplici ed univoci elementi di riscontro accertati, si può affermare che l'On. GIUDICE Gaspare sia stato l'abile manovratore di una straordinaria azione di riciclaggio dei patrimoni illeciti facenti capo a Carlo GRECO, TINNIRELLO Lorenzo, D'AGATI Giovanni e a VERNENGO Pietro, tutti esponenti di primo piano delle famiglie mafiose di Santa Maria di Gesù e di Corso dei Mille, i quali, successivamente al 1989, data in cui il CARLO GRECO era latitante, avevano iniziato ad occultare tutto il loro patrimonio mediante un trasferimento di risorse in altre società nautiche rispetto a quelle da loro gestite fino a quel momento. Tale patrimonio era andato a consolidarsi all'interno del gruppo BAZAN e questa operazione era stata una delle ragioni primarie del dissesto di questo gruppo economico, che era negli anni 90 uno dei più importanti della città. Ciò in quanto il gruppo mafioso, per come vedremo da qui a poco, aveva imposto, naturalmente, la massima redditività del proprio investimento a scapito della stessa esistenza patrimoniale del gruppo BAZAN, costringendolo ad una serie consequenziale di artifici contabili al fine di



giustificare tali movimenti ed impoverendo le risorse finanziarie delle società del gruppo

In altri termini è possibile dimostrare che l'On GIUDICE, custode dell'investimento della famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù, ha operato scientemente per salvaguardare tale danaro dalla distruzione fallimentare del gruppo BAZAN, mediante la sostituzione del BAZAN Gaspare, oberato di debiti ed ormai in pieno stato d'insolvenza, con gli amici storici del gruppo di PANZECA Giuseppe. In questo modo egli ha finito per realizzare una vera e propria joint venture tra due diversi gruppi mafiosi - quello di Caccamo e quello di S. Maria di Gesù-Corso dei Mille - contribuendo al profondo radicamento ed al consolidamento delle posizioni di Cosa Nostra all'interno di un gruppo economico originariamente sano ed immune da infiltrazioni mafiose. Con tale operazione il GIUDICE ha evitato il coinvolgimento delle soc. MARINA UNO, GENTE DI MARE e SALAPANCORE nel possibile fallimento dei BAZAN ed ha rafforzato per puri interessi criminali, (per come vedremo il traffico di droga, il favoreggiamento di latitanti, il riciclaggio) la presenza di Cosa Nostra in un importante settore dell'imprenditoria di Palermo.

La ricostruzione di tale stato di cose trae origine, ancora una volta, dalle dichiarazioni di uno dei principali protagonisti di tutte queste vicende, l'ing LANTALACCO⁷³:

“Infatti durante la mia permanenza negli uffici di Marina 1, finalizzata a quanto ho detto sopra, notai l'assidua frequentazione di persone che poi scoprii legate a Cosa Nostra. In particolare GIUDICE, BAZAN ed anche PANZECA mi presentarono Lorenzo TINNIRELLO, il quale aveva a quel tempo un negozio di fronte all' Ucciardone chiamato PUNTO BARCA.

Mi fu anche presentata una persona che era il gestore di GENTE DI MARE, negozio situato di fronte alla Cala di Palermo. In realtà questo negozio era al 50% di proprietà di BAZAN e GIUDICE e per un altro 50% di alcuni ragazzi di cui non ricordo il nome. Tuttavia per come mi fu detto dal BAZAN, GIUDICE e PANZECA, quei ragazzi fungevano da prestanome di VERNENGO Pietro. Mi raccontarono ancora i miei soci che inizialmente Gente di Mare era tutta di VERNENGO Pietro, sempre figurando dei prestanome come soci, in quel periodo il negozio aveva un altro nome. Mi accorsi in pratica che ero incappato in una sistemazione a tavolino di interessi che andavano ben oltre la mia amicizia con il PANZECA e che invece coinvolgevano una serie di personaggi che avevano un interesse a dimostrare di compiere attività lecite sulle spalle di Marina 1.

Infatti il gestore di Gente di Mare fu arrestato dopo qualche tempo dal mio primo arresto nella zona di Trabia, se non ricordo male, perchè scortava il TINNIRELLO Lorenzo di cui ho detto prima⁷⁴.

⁷³Interrogatorio del 29 settembre 1996

⁷⁴Il riferimento è a Giovanni D'AGATI, tratto in arresto, unitamente a Lorenzo TINNIRELLO, nel 1994 a Trabia.

Questa persona di cui mi sfugge il nome era anche il gestore del CANTIERI, AMMIRAGLIO di proprietà di Pietro VERNENGO, e dove vi era situato il bunker dove egli stesso si nascondeva.

Framite il controllo che cominciai a fare all'interno del negozio che frequentavo sempre più assiduamente e l'esame della contabilità fatto da mio cognato Pirrotta Francesco e dal ZAPPA Giuseppe che avevo chiamato per aiutarmi e LA CHIUSA Pietro, cominciammo a scoprire che la frequentazione del TINNIRELLO e degli amici di VERNENGO non era legata ai semplici rapporti di amicizia che costoro intrattenevano con GIUDICE e BAZAN, ma anche un rapporto parassitario tra i loro negozi che vendevano accessori e barche e Marina 1.

Sinteticamente per quanto capii sulla base di quanto ho detto sopra, scoprii che BAZAN e GIUDICE formavano attraverso Marina 1 alle società del VERNENGO e del TINNIRELLO tutto quanto occorreva loro al prezzo di costo, o anche sottocosto, per quanto comprava la Marina 1 direttamente dai suoi fornitori. Si creava cioè un giro per cui Marina 1 comprava direttamente dai fornitori e poi rivendeva allo stesso prezzo o sottocosto al TINNIRELLO ed al VERNENGO.

Costoro tra l'altro pagavano con comodo mediante cambiali a scadenze lunghissime.

In particolare ricordo una barca sostanzialmente regalata al titolare del negozio AG2, cugino del TINNIRELLO.

Di fronte a questi fatti, cominciai a lamentarmi con BAZAN, con PANZECA e GIUDICE, i quali mi risposero che queste società erano sorelle di Marina 1, in relazione al controllo delle quote societarie di GIUDICE e BAZAN su Gente di Mare e sul SALPANCORE e che era esistente un accordo tra tutti loro che la merce sarebbe stata scambiata a costo zero.

Ciò chiaramente comportava che quasi tutto il fatturato veniva assorbito dalle vendite di cui ho detto sopra e che non portavano alla società alcun utile. Venni poi a sapere in un episodio che racconterò di qui a poco, da Carlo GRECO, che in realtà il rapporto esistente tra GIUDICE, BAZAN e PANZECA con VERNENGO e TINNIRELLO era molto più pesante di quanto io immaginassi e che questo sistema consentiva a TINNIRELLO e VERNENGO di giustificare le loro entrate mediante attività lecite.

A quel punto quello che era nato come un favore a PANZECA e che nel tempo si era trasformato in una preoccupazione per la presenza di questi debiti camuffati nel bilancio e della necessità di sanare la Marina 1, era diventato nulla in confronto al problema di avere di fatto un rapporto con personaggi di Cosa Nostra di quello spessore che operavano a Palermo.""

A proposito della persona che era stata arrestata con TINNIRELLO Lorenzo, il LANZALACO dichiarava testualmente nel corso dell'interrogatorio del 3 ottobre 1996:

"Sarei in grado comunque di procedere ad un riconoscimento fotografico del D'AGATI, in quanto ho incontrato lo stesso a Gente di Mare, quando mi fu presentato dal Gaspare GIUDICE.

Il compito del D'AGATI era tanto importante quanto oscuro in relazione alla sua presenza all'interno di Gente di Mare, del SALPANCORE e anche di Marina 1.

Ogni volta che si operava in queste tre società bisognava chiedere il permesso al D'AGATI. Ciò mi fu detto sia da Gaspare GIUDICE che da BAZAN, ma soprattutto da Carlo GRECO, quando, come ho già detto, ci incontrammo a Villa Giuditta. Infatti tra le persone nominate dal Carlo GRECO quali referenti delle attività del SALPANCORE e del Gente di Mare, c'era anche D'AGATI. Voglio inoltre aggiungere che inizialmente l'ingresso del PANZECA all'interno di queste società, SALPANCORE, Marina 1 e Gente di Mare, era stato malvisto dal VERNENGO proprio perché il PANZECA era fuori zona. Il D'AGATI operò quale collegamento fra i due per risolvere il problema.""

GENTE DI MARE

""Per quanto riguarda la società Gente di Mare devo dire che le stessa nacque su un'altra società ed era sita negli stessi locali. Per quanto venni a sapere successivamente questo negozio era di proprietà del VERNENGO e del D'AGATI, ma figurava come titolare delle licenze tale Sorano Carlo, attualmente rappresentante di una ditta di vernici marine, mi sembra la International.

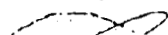
Questo discorso mi fu confermato personalmente anche dal Sorano, il quale, quando seppe della mia intenzione di entrare in Marina 1, mi avvertì di stare attento. In effetti il Sorano, per quanto ne so, fu dichiarato fallito. Nacque così Gente di Mare con amministratore Dario Lo Bue. Tutto ciò che c'era nel precedente negozio amministrato dal Sorano, passò dentro Gente di Mare con il Lo Bue quale prestanome di VERNENGO e D'AGATI.

Le altre quote successivamente furono acquistate dal Gaspare GIUDICE e Gaspare BAZAN. Per quanto ne so, le quote di ingresso del BAZAN e del GIUDICE, furono concordate direttamente con il D'AGATI.

Scoprii poi che per far partire Gente di Mare furono emesse cambiali per ben 500 milioni di lire, di cui la metà regolarmente pagate. Tali titoli servivano a coprire sia l'avviamento che il materiale che vi era all'interno della società.

A questo punto, quando io feci l'inventario di ciò che era all'interno della Gente di Mare, non trovai beni per questo valore, considerato anche che il valore complessivo che era di un miliardo in considerazione dell'altro 50% rappresentato dal Lo Bue. Le cambiali furono emesse molto prima che io entrassi nell'affare di Marina 1. Per quanto mi fu detto, le cambiali risalivano ad un periodo fra l'89 e il 90 ed avevano una scadenza fino a quattro anni. Non ho mai visto materialmente le cambiali, né la contabilità, quindi non sono in grado di dire se le stesse furono realmente emesse e segnate nella contabilità della società. Il GIUDICE mi disse che le cambiali erano possedute materialmente dal D'AGATI il quale veniva a Gente di Mare su appuntamento fissato da Gaspare GIUDICE, e là noi portavamo le somme necessarie per pagare queste cambiali prelevandole a nero da Marina 1, tranne per un pagamento che fu fatturato a Marina 1. Le somme corrispondevano a circa 20 o 25 milioni il D'AGATI prendeva soltanto denaro liquido e, per quanto mi disse il Gaspare GIUDICE, consegnava il denaro al VERNENGO Cosimo.

Di tanto in tanto ritardavamo nel pagare quanto dovuto per la cambiale ed allora Gaspare GIUDICE veniva chiamato da Carlo GRECO che lo rimproverava; una volta ricordo che il GIUDICE gli portò il danaro direttamente in quanto eravamo in forte ritardo, io accompagnai il GIUDICE a Villa Giuditta ma rimasi fuori.



Presso Gente di Mare, oltre alla presenza del D'AGATI, per come ho detto, veniva il TINNIRELLLO Lorenzo, arrestato a Trabia, veniva il Lo Nigro Cosimo per conto del VERNENGO e c'erano stabilmente il Gaspare GIUDICE, il Dario Lo Bue e il Gaspare BAZAN.

Ricordo che alcune volte si riunivano Gaspare GIUDICE, il Lo Bue e BAZAN, alla presenza del TINNIRELLLO e del D'AGATI. Tali riunioni si componevano di due momenti, l'uno a cui io non partecipavo e dunque non sono in grado di riferirne il contenuto e l'altro, ove si parlava delle diverse posizioni economiche delle tre società di cui abbiamo parlato alle quali venivo ammesso. In mia presenza si parlava soprattutto di quei 500 milioni che mi erano stati richiesti, anche da Carlo GRECO e che sarebbero serviti per restare da solo in Marina 1, togliendo le fidejussioni da Gente di mare e SALPANCORE e uscendone definitivamente.

Il Lo Bue Dario era un semplice amministratore di facciata che faceva tutto quello che volevano il GIUDICE e il D'AGATI. ...

Dopo avere descritto i termini dell'accordo per il suo ingresso in questo gruppo di società ed avere riferito ciò che aveva immediatamente notato in ordine ai reali interessi sottostanti alla loro gestione, così proseguiva il LANZALACO⁷⁵.

...“Appena effettuata questa operazione notificai al PANZECA e al GIUDICE che mi ero accollato tutte le fidejussioni gravanti sulle tre società e che pertanto non avrebbero avuto più pendenze debitorie.

Ovviamente controprestazione da me pretesa sarebbe stato l'immediato allontanamento del PANZECA e del GIUDICE da Marina 1 e la contestuale cessione di una quota percentuale del SALPANCORE per la quale ero intenzionato ad introdurre, in qualità di soci, tre persone a me vicine.

Nel momento in cui notificai questa mia decisione al PANZECA lo stesso la accettò senza problemi, mentre ciò non avvenne quando il GIUDICE seppe della sua avvenuta estromissione.

Ricordo, infatti che un pomeriggio mi prelevò presso la sede di Marina 1 e mi portò in un locale chiamata Villa Giuditta sito in via San Lorenzo di Palermo. Lì venni condotto sempre dal GIUDICE in una stanza ove era sita la direzione e dove mi attendeva una persona, che io non conoscevo e che il GIUDICE mi presentò come Carlo GRECO. All'epoca non avevo presente lo spessore mafioso del GRECO ma mi insospettii in quanto la porta di ingresso era costantemente presidiata da due “gorilla”.

Il GRECO mi chiese spiegazioni circa la mia decisione di estromettere il GIUDICE da Marina 1 e di rimanere, quindi unico proprietario della società. Sentito quanto da me spiegato il GRECO mi chiarì che non potevo portare avanti la mia idea in quanto all'interno di Marina 1, di Gente di Mare e del SALPANCORE sia lui, che il VERNENGO ed altri personaggi ad essi vicini avevano investito i loro capitali, e che il fatto che il GIUDICE, il BAZAN, ed anche il PANZECA non mi avessero portato a conoscenza della cosa, non era rilevante.

⁷⁵Interrogatorio del 29 settembre 1996.



Pertanto, il Carlo GRECO concluse il suo discorso dicendomi che se ero intenzionato a rilevare Marina 1 ed una quota del SALPANCORE, dovevo sborsare una ulteriore somma pari a circa 500 milioni necessaria a rimborsare il denaro investito da lui, dal VERNENGO e dagli altri. Non avendo altri argomenti, in quanto sorpreso da tali dichiarazioni me ne andai rassegnato con la consapevolezza che non avrei potuto attuare il mio progetto. Devo dire però che il PANZECA, rispettando i patti, se ne andò da Marina 1 mentre il GIUDICE rimase all'interno della società e continuò a curare i suoi interessi. ""

L'esistenza dei rapporti di affari delineati dall'ing. LANZALACO trova conferma in numerosi elementi di prova, a cominciare dai positivi riconoscimenti fotografici effettuati dallo stesso ing. LANZALACO in relazione a tutte le persone indicate in precedenza⁷⁶ nonché dalle dichiarazioni di ZAPPIA Giuseppe, il quale aveva coadiuvato, sotto il profilo tecnico-contabile, lo stesso ing. LANZALACO nella gestione di queste società; in proposito lo ZAPPIA ha dichiarato di avere saputo dallo stesso ing. LANZALACO che:

""il negozio GENTE DI MARE era stato preso dal VERNENGO"".

Ma ancora più rilevanti ed articolate sono le dichiarazioni di LA CHIUSA Pietro, il quale, come è già stato evidenziato, aveva assunto una partecipazione azionaria nella cooperativa IL SALPANCORE (oltre a diventarne anche il vice-presidente del C.d.A., per un certo periodo di tempo) e, anche se la sua collocazione nel gruppo di società in questione era ad un livello inferiore a quello dell'ing. LANZALACO, non gli era certo sfuggita la percezione dello "strano" giro di persone che ruotava attorno a queste società, in proposito in data 9 marzo 1998 il LA CHIUSA ha dichiarato:

""A d.r. ricordo TINNIRELLO Renzino come una persona che veniva spesso a Marina 1 a parlare con il LANZALACO Salvatore. C'erano discorsi di soldi che venivano gestiti dal GIUDICE Gaspare, dal LANZALACO e dal TINNIRELLO.

a.d.r. il rapporto con Carlo GRECO nacque in funzione dell'operazione di acquisto delle società Marina 1, Gente di Mare e SALPANCORE da parte del Gruppo BAZAN. Ritengo che fu il PANZECA Giuseppe ad operare la presentazione del Carlo GRECO al LANZALACO, ma sul punto non posso essere più preciso in quanto non ho incontrato direttamente il GRECO.

a.d.r. il Gaspare GIUDICE era poi colui che teneva i contatti tra Carlo GRECO e TINNIRELLO in funzione dei rapporti con il LANZALACO. In particolare il GIUDICE si vantava delle sue amicizie con il Carlo GRECO, il TINNIRELLO e altri personaggi del Palermitano, così come si vantava delle amicizie con i GAETA da Termini Imerese.

(....)

⁷⁶ Si veda il verbale di interrogatorio del 18 giugno 1997, nel corso del quale l'ing. LANZALACO dimostrava di riconoscere, senza alcuna esitazione, TINNIRELLO Lorenzo, D'AGATI Giovanni, GRECO Carlo, LO NIGRO Cosimo, SORANO Carlo, GIUDICE Gaspare ed altri ancora.

⁷⁷ Verbale di interrogatorio del 27 febbraio 1996.

a d.r. circa VERNENGO Pietro posso dire che ho sentito fare il nome di costui in relazione alle società dell'ex Gruppo BAZAN. Se non ricordo male addirittura mi fu detto dal PANZICA e dal Gaspare GIUDICE che avevano avuto incontri con il VERNENGO nel periodo in cui lo stesso era latitante, questo discorso mi fu fatto anche per quanto riguarda il Carlo GRECO ***

Oltre che dalle dichiarazioni riportate, decisivi elementi di riscontro, taluni anche di natura documentale, sono stati acquisiti dalla GDF GICO in relazione alle posizioni ed agli interessi di TINNIRELLO Lorenzo, GRECO Carlo, VERNENGO Pietro, D'AGATI Giovanni in queste società ed alle operazioni commerciali così come indicate dal LANZALACO.

In particolare il predetto organo di P.G. accertava che:

TINNIRELLO Lorenzo è stato socio della società "PUNTO BARCA di TINNIRELLO Domenico & C. S.n.c." con sede in c.so D. Scinà nr. 18, 20, 22 e 24 di Palermo.

La società veniva costituita in data 05.04.1990 tra TINNIRELLO dr. Domenico, nato a Palermo il 13.04.1937 e il già generalizzato TINNIRELLO Lorenzo, con un capitale sociale di £. 20.000.000 diviso al 50% tra i due soci, avente per oggetto sociale la commercializzazione di barche ed articoli nautici.

La società veniva posta in liquidazione volontaria in data 13.01.1993 e nominato liquidatore il TINNIRELLO Domenico.

In data 01.02.1995 cessava con relativa cancellazione dal registro delle società, e, i locali siti in via D. Scinà 18/24 risultano inutilizzati, e si presentano in uno stato di abbandono,

dalla documentazione di MARINA UNO, consegnata spontaneamente dal PIRROTTA Francesco, si evidenziano numerosi rapporti commerciali intercorsi tra la predetta società e quella del TINNIRELLO, durante il periodo 1991 e 1992.

In particolare, si segnalano le diverse bolle a firma di TINNIRELLO Lorenzo e, più specificamente, si segnala una bolla di accompagnamento emessa da MARINA UNO in data 30.07.1992 riguardante la vendita di un gommone nautico commissionato da PUNTO BARCA e consegnato a VANNI CALVELLO Vincenzo, presso il porto in San Nicola l'Arena⁷⁸.

La società riconducibile al VERNENGO Pietro è la "CANTIERE NAUTICO AMMIRAGLIO di VERNENGO Cosimo ed Elvira & C. S.n.c.", sita in Palermo via E. Paternò nr. 11/13.

La società veniva costituita in data 17.10.89 tra i soci:

⁷⁸ Quest'ultimo è identificabile nel noto principe Vincenzo VANNI CALVELLO MANTEGNA, noto alle cronache per aver favorito la latitanza dello stesso TINNIRELLO Lorenzo e tratto in arresto nell'aprile 1996 durante la cd. "Operazione Behemot".

Ad ulteriore dimostrazione dell'esistenza dei rapporti dei quali ha riferito LANZALACO, veniva, infine, rinvenuta una fattura accompagnatoria emessa da MARINA UNO in data 12.07.1993 a favore di GIORDANO Domenico viale dei Picciotti, 9, riguardante la vendita di una barca a motore per il prezzo dichiarato di £. 58.500.000.

GIORDANO Domenico è da identificarsi nell'omonimo, nato a Palermo il 19.09.1949, titolare del negozio di abbigliamento "G2 MODA" sito in Palermo via Lincoln nr. 108, cugino di TINNIRELLO Lorenzo

- (1) VERNENGO Cosimo, nato a Palermo il 21 02 64.
(2) LA MATTINA Giuseppa, nata a Palermo il 20 07 66.
(3) VERNENGO Elvira, nata a Palermo il 07 06 67

Soci che altro non sono che i due figli e la nuora del VERNENGO Pietro

In data 09 03 1994, la società veniva colpita dalla misura di prevenzione patrimoniale della confisca disposta dal Tribunale di Palermo

Tra la documentazione di MARINA UNO veniva rinvenuta una bolla di accompagnamento emessa in data 03 08 1992 dal CANTIERE NAUTICO AMMIRAGLIO DI VERNENGO C. & C. Snc per il trasporto di materiale nautico presso MARINA UNO

Il D'AGATI Giovanni - importante esponente mafioso di Villabate⁷⁹ - era titolare di una società di commercializzazione di imbarcazioni da diporto, la "WORDL INTEREXPORT S.R.L.", oggi in liquidazione, nella cui compagine risultavano la di lui moglie ROSSI Anna Maria e il figlio D'AGATI Giulio.

I collaboratori di giustizia riferivano che il D'AGATI era in diretto contatto con il TINNIRELLO Lorenzo con il quale aveva di fatto avviato la società di cui sopra e che sia il TINNIRELLO che GRECO Carlo si fidavano ciecamente del medesimo. Ulteriore conferma di ciò emergeva dal fatto che il D'AGATI aveva venduto un motoscafo proprio a GRECO Carlo.

Il GRECO Carlo menzionato dal LANZALACO e dagli altri collaboratori di giustizia è stato, sino al momento del suo arresto, sostituto di AGLIERI Pietro nel mandamento della Guadagna di Palermo.

Come già è stato anticipato in premessa, nei confronti del GRECO, in data 2 dicembre 1989, con provvedimento nr. 586/89 R.G.G.I.P. del Tribunale di Palermo, era stata emessa una ordinanza di custodia cautelare unitamente ad AGLIERI Pietro ed ad altre persone tra le quali figuravano anche DI GESU' Lorenzo e GUZZINO Diego⁸⁰, entrambi autorevoli esponenti di vertice del mandamento di Caccamo, con i successori dei quali, ed in particolare con PANZECA Giuseppe, qualche anno dopo darà vita alle vicende oggetto del presente procedimento⁸¹.

Dagli elementi esposti emerge una ulteriore conferma dell'attendibilità dell'ing. LANZALACO in quanto l'accertamento dell'esistenza di alcune società incontestabilmente riconducibili a TINNIRELLO Lorenzo, D'AGATI Giovanni e a VERNENGO Pietro, tutte operanti nel settore nautico, dimostra quindi che i gruppi mafiosi dei quali costoro erano esponenti erano profondamente inseriti in

⁷⁹Come si ricorderà costui era la persona arrestata a Trabia in data 27.08.1994 unitamente al TINNIRELLO Lorenzo.

Il D'AGATI, dai dati acquisiti all'archivio della Questura di Palermo, veniva ritenuto da vari collaboratori di giustizia quali DRAGO Giovanni, MARINO MANNOIA Francesco, PIRRONE Maurizio e CANCEMI Salvatore, soggetto di spicco di "Cosa Nostra" della zona di Villabate ed in particolare veniva indicato quale soggetto vicino a MESSICATI VITALE e GRECO Carlo, ed inserito nel traffico di sostanze stupefacenti vicino alla "famiglia" DI PERI di Villabate.

⁸⁰Uomo d'onore del mandamento di Caccamo.

⁸¹Si consideri che, in quella occasione, il GRECO era rimasto irreperibile e sarà catturato soltanto il 25 luglio 1996 nel territorio di Campofelice di Roccella, comune ricompreso nel mandamento di Caccamo.

questo rilevante settore dell'imprenditoria palermitana, al punto da avere acquisito in esso una posizione di dominio. Non a caso infatti il Tribunale di Palermo, nel 1994, aveva disposto la confisca della società di VERNENGO dopo avere accertato che la stessa operava con i capitali provenienti dai traffici illeciti della famiglia e che era diventata un fattore di alterazione dell'ordinato svolgimento delle attività imprenditoriali del settore.

Ma gli accertamenti della G d F hanno anche consentito di rilevare che queste società avevano avuto rapporti commerciali con le società del gruppo BAZAN, poi passate al gruppo PANZECA-GIUDICE-LANZALACO, con ciò riscontrando in pieno quanto l'ing LANZALACO ed, in misura minore, anche il LA CHIUSA avevano dichiarato in ordine all'esistenza dei rapporti con TINNIRELLO, D'AGATI, VERNENGO e GRECO.

Ovviamente, in linea generale, l'accertamento di rapporti commerciali con società gestite da esponenti mafiosi non necessariamente è espressione del coinvolgimento negli affari illeciti dell'organizzazione anche da parte di chi non è inserito in questa. Nella vicenda in esame - a prescindere dal fatto che il gruppo PANZECA-GIUDICE-LANZALACO aveva già una propria e ben precisa caratterizzazione mafiosa, prima ancora di rilevare le società del gruppo BAZAN - l'esistenza di questi rapporti è invece pienamente indicativa del coinvolgimento di quel gruppo nelle attività criminali delle famiglie di Santa Maria di Gesù' e di Corso dei Mille, perchè, come aveva dichiarato il LANZALACO, la vendita sottocosto ("parassitaria") di mezzi nautici acquistati dalla società MARINA 1 costituiva il necessario termine di scambio per remunerare gli investimenti che in queste società avevano fatto il GRECO, il TINNIRELLO e gli altri esponenti mafiosi prima citati.

Questa ricostruzione, inoltre, risulta avvalorata dalle dichiarazioni rese dal collaboratore DRAGO Giovanni, il quale, nel verbale d'interrogatorio del 18.12.97, ha riferito sui rapporti commerciali e criminali tra il TINNIRELLO, il GRECO ed il D'AGATI:

“In proposito posso precisare che ero al corrente del fatto che Renzino TINNIRELLO era socio di fatto con Giovanni D'AGATI e Carlo GRECO in una società dello stesso D'AGATI, che aveva ad oggetto la commercializzazione di barche e che era ubicata in una traversa di via Libertà poco prima dell'incrocio con via Notarbartolo.

OMISSIS

Era stato lo stesso TINNIRELLO a riferirmi che era entrato in società con il D'AGATI, unitamente a Carlo GRECO, anche se non mi aveva riferito ulteriori particolari in merito.

Dopo che ero stato arrestato, ricordo che mio fratello Giuseppe, durante un colloquio al carcere Ucciardone, prendendo spunto dal fatto che ero ristretto all'interno della seconda sezione e che dalla cella nella quale stavo io si poteva osservare buona parte della via Francesco CRISPI, mi aveva detto che nei pressi di questa strada Renzino TINNIRELLO aveva aperto un negozio di barche.

Mio fratello non mi aveva specificato, né io glielo avevo chiesto, se anche dietro questo negozio vi fosse la società che il TINNIRELLO aveva costituito con il D'AGATI e con il Carlo GRECO. Di sicuro posso precisare che, prima che io venissi arrestato, lo stesso TINNIRELLO mi aveva riferito che egli aveva intenzione di aprire un ulteriore punto vendita di barche oltre a quello del

D'AGATI. Di questa intenzione del TINNIRELLO ricordo che me ne aveva parlato anche Giuseppe GRATTANO. ...

Le dichiarazioni del DRAGO sono estremamente importanti perché egli - sebbene non fosse direttamente interessato alla gestione di queste società - era venuto a conoscenza di queste circostanze direttamente dal TINNIRELLO, ossia uno dei principali protagonisti di queste vicende, al quale peraltro era legato da un rapporto molto stretto in quanto entrambi facevano parte di quella micidiale macchina da guerra che è stato il c.d. "gruppo di fuoco" di Brancaccio-Ciaculli, posto alle dirette dipendenze degli esponenti di vertice della fazione corleonese di Cosa Nostra⁸². Questa circostanza quindi conferisce alle sue dichiarazioni un elevato livello di attendibilità perché, altrimenti, il TINNIRELLO non gli avrebbe fatto queste confidenze su un aspetto tanto delicato quale era quello relativo ai suoi rapporti di affari con altri due uomini d'onore del calibro di Carlo GRECO e Giovanni D'AGATI, rapporti peraltro che dovevano essere necessariamente tenuti riservati ed occulti al di fuori della ristretta cerchia di persone interessate.

L'accertamento sull'esistenza di questo rapporto societario di fatto - difficilmente conseguibile soltanto su base documentale - consente quindi di disporre di un tassello essenziale per ricostruire i rapporti, anch'essi di fatto, esistenti tra il gruppo TINNIRELLO, GRECO, D'AGATI e VERNENGO e le società dell'ex gruppo imprenditoriale BAZAN, così come sono stati delineati dall'ing LANZALACO.

Sempre a questo fine, va inoltre rilevato che dalle dichiarazioni di DRAGO emerge un altro importante elemento di riscontro a questa ricostruzione, concernente in particolare la individuazione del punto vendita di barche che il TINNIRELLO aveva aperto nel 1990 sulla via Francesco Crispi e che - in seguito agli accertamenti operati dall'Ufficio - è risultato essere la sede della società PUNTO BARCA, la quale, come è già stato rilevato, aveva instaurato stretti rapporti commerciali con la società MARINA 1, appartenente all'ex gruppo BAZAN.

Ma l'esistenza di questi rapporti di affari tra i due gruppi è anche avvalorata dalle significative dichiarazioni rese dal SIINO ANGELO nel verbale d'interrogatorio del 06.09.97:

"P.M.: Della famiglia di Santa Maria di Gesù odierna?

SIINO: Odierna? So che era gestita da... da Pitrineddu, Pitrineddu AGLIERI e il suo vice era Carlo GRECO questo lo so. Io conosco Carlo GRECO in quanto era in società con Giovanni D'AGATI e con Lorenzo TINNIRELLO...

P.M.: TINNIRELLO.

SIINO: ...di certo, in una società che vendevano barche in via Francesco Di Marzio avevano (inc.)

P.M.: Prego la...?

SIINO: Una rappresentanza della CIGALA e (inc.) e praticamente mi hanno venduto una barca, uno (inc.) praticamente so benissimo chi erano e

⁸² Responsabile dell'esecuzione materiale di circa un centinaio di omicidi, commessi nel corso della seconda metà degli anni '80 e sino all'inizio del 1990, su ordini disposti direttamente da RIINA Salvatore

chi non erano, anche perchè in occasione di questa cosa io ho avuto un qui pro quo.

P.M.: Scusi lei ricorda il nome di questa società?

P.M.: Va bene, comunque è nota.

P.M.: Va bene, abbiamo detto che la via è via Lo Iacono.

SIINO: Via Di Marzio.

P.M.: Via Di Marzio, scusi.

SIINO: Una traversa, l'ultima traversa a destra di via Libertà prima di arrivare in via Notarbartolo.

P.M.: Via Gioacchino Di Marzo.

P.M.: Via Gioacchino Di Marzo, non ricorda il nome di questa società?

P.M.: Sa se avessero qualche società analoga a Termini Imerese?

SIINO: No, avevano una società non a Termini Imerese ma l'avevano, gestivano il porticciolo di San Nicola l'Arena, questo lo gestiva il D'AGATI non so se con la cosa del TINNIRELLO o meno ma comunque erano ... io ho venduto, ho dato in permuta un'altra barca mia che mi aveva dato Pino LIPARI, per cui praticamente così li conoscevo bene, dico che ha avuto qualche ... qualche problema.

Omissis

SIINO: D'AGATI, D'AGATI era molto amico di Carlo GRECO, socio con Carlo GRECO nella gestione di queste cose, però io non...

P.M.: D'AGATI, a sua volta, però, lei diceva poco fa che le è risultato inserito in questa società di gestione di rimessione barche, di...

SIINO: Sì, ma di quella di San Nicola l'Arena...

P.M.: ... di San Nicola l'Arena...

SIINO: ... di San Nicola l'Arena, non so se c'era socio il GIUDICE io non glielo so dire, però onestamente il GIUDICE si aveva questo SALPANCORE che era le cose, però se fosse il D'AGATI o il GRECO non glielo so dire, so solamente che il fratello di Carlo GRECO gestiva un...

P.M.: Fratello quale?

SIINO: Non glielo so dire.

P.M.: Quello arrestato ora?

SIINO: Non lo so, era uno che gestiva a Porta Carbone, alla Cala, gestiva un negozio di come si chiama, di...

P.M.: ...articoli da pesca...

SIINO: ...marini, di più non glielo so dire perchè onestamente non è che poi corresse buon sangue, perchè il fatto dell'eliminazione di Ignazio PULLARA' certamente non è stato gradito a Giovanni BRUSCA...""

Quanto dichiarato dal SIINO è assai rilevante, in quanto:

1. conferma l'esistenza dei rapporti societari tra D'AGATI Giovanni, GRECO Carlo e TINNIRELLO Lorenzo;

2. indica un negozio di rivendita di articoli marini sito a Porta Carbone sita nel popolare quartiere della Cala, gestito, secondo le sue conoscenze, dal fratello di Carlo GRECO. Si deve precisare che la località indicata dal SIINO altro non è che

la prosecuzione della via Francesco Crispi, ove aveva sede la società PUNTO BARCA di TINNIRELLO

3. rivela che il D'AGATI Giovanni aveva assunto la gestione di una società all'interno del porto di San Nicola l'Arena ove il PANZECA aveva concentrato notevoli risorse finanziarie ed economiche della famiglia, investite in particolare nella realizzazione del RESIDENCE SAN NICOLA al cui interno era stata installata una officina per il rimessaggio di barche facente capo alla cooperativa IL SALPANCORE

Al fine di acquisire ulteriori elementi di riscontro, in data 07.11.97, l'Ufficio disponeva che il SIINO facesse una ricognizione di luoghi per verificare se fosse in grado di individuare il negozio di articoli marini dallo stesso indicato come gestito dal fratello di Carlo GRECO, all'esito del quale il collaborante individuava il negozio di articoli da regalo denominato "REAL CRISTAL di G.A."

La GDF accertava, con il rapporto 945 del 18.11.97, che questo negozio

1. è riferibile a tali SCIMONE Antonio e Girolamo tratti in arresto nel febbraio del 1997 per associazione a delinquere di stampo mafioso e favoreggiamento,

2. che il locale ove opera detto negozio appartiene a tale Catalanotto Maria che, precedentemente, in data 23.01.86 lo aveva concesso in locazione alla TUTTOMARE MAGAZZINI DELLA NAUTICA srl amministrata da SORANO CARLO;

3. che nel gennaio del 1991 la TUTTOMARE srl cedeva in blocco il materiale del proprio negozio alla MARINA UNO SRL ed alla GENTE DI MARE SRL;

4. che la soc. GENTE DI MARE in data 11.02.91 prendeva in affitto dalla Catalanotto gli stessi locali ove era già ubicata la TUTTOMARE SRL.

Sulla base di questa ricostruzione, pertanto, si perviene agevolmente alla conclusione che i locali individuati dal SIINO avevano ospitato una società apparentemente gestita da SORANO Carlo, ma in realtà riconducibile al gruppo VERNENGO-TINNIRELLO-D'AGATI-GRECO, e che questa era stata assorbita dalle società dell'ex gruppo BAZAN, tant'è che negli stessi locali era fissata la sede della società GENTE DI MARE.

Dagli accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza è emerso, come è stato già rilevato, che la società GENTE DI MARE era stata costituita, tra gli altri, da BAZAN Gaspare, GIUDICE Gaspare e LO BUE Dario, i quali detenevano oltre il 50% del capitale sociale⁸³; peraltro in seguito alla fuoriuscita del BAZAN, il LO BUE e l'On. GIUDICE avevano continuato a gestire ufficialmente la società sino alla attuale fase di liquidazione.

⁸³Si veda il rapporto del G.I.C.O. del 26 settembre 1997, allegati 68, 69, 74, 75, 76 e 78.

Questi accertamenti di natura documentale sono di estrema importanza perché dimostrano inequivocabilmente la notevole attendibilità delle dichiarazioni dell'ing LANTALACO e degli altri collaboratori in merito

all'esistenza di un profondo collegamento tra le società del gruppo TINNIRELLO, GRECO, VERNENGO e D'AGATI e le società dell'ex gruppo BAZAN.

alla costante presenza dell'On GIUDICE nella gestione di questi rapporti, sia durante il periodo in cui le società erano in mano ai BAZAN che soprattutto quando queste erano state acquisite dal gruppo PANZECA

Un'ulteriore conferma di queste conclusioni proviene dal rapporto dei CC RONO di PALERMO nr 4429 del 02.02.98 ove viene menzionata una cambiale trovata in possesso del D'AGATI Giovanni al momento dell'arresto del 27.08.94 mentre scortava il LORENZO TINNIRELLO. Questa cambiale, dell'importo di cinque milioni, risulta emessa a carico di GENTE DI MARE srl ed in favore di TUTTOMARE srl e reca come data di emissione il 06.02.91 e come data di scadenza il 31.12.93,; la cambiale risulta firmata da Dario Lo Bue

Il sequestro della cambiale in oggetto, operato dai Carabinieri, consente di affermare che:

1 ancora una volta il livello di attendibilità delle dichiarazioni del LANTALACO è altissimo, ed in particolare queste devono ritenersi ampiamente riscontrate in merito alla esistenza delle cambiali e al possesso delle stesse da parte del D'AGATI Giovanni.

2 la cambiale in questione era stata emessa in data 06.02.91, quando di fatto la società TUTTOMARE non era più esistente in quanto - come si è già rilevato - la stessa aveva ceduto nel gennaio del 1991 alla neo costituita GENTE DI MARE tutto il materiale di magazzino, sicché quest'ultima (costituita ed amministrata apparentemente dall'On GIUDICE e dal BAZAN con il concorso occulto del gruppo D'AGATI-TINNIRELLO-GRECO-VERNENGO) aveva sin dall'1 febbraio 1991 il possesso giuridico e materiale dei locali già condotti dalla TUTTOMARE.

3 questa cambiale è una di quelle che avevano garantito il riassetto degli interessi curati dal GIUDICE in funzione del D'AGATI Giovanni e dei suoi soci. Infatti si tratta chiaramente di una cambiale data a garanzia in quanto la stessa ha una durata insolita di quasi due anni, non è stata monetizzata mediante cessione a terzi o ad una banca ed inoltre era stata rinvenuta nella materiale disponibilità del D'AGATI circa otto mesi dopo la sua scadenza.

4 La cambiale è firmata dal LO BUE Dario indicato quale soggetto che aveva agito da prestanome del D'AGATI Giovanni e dei suoi soci sicché il suo rinvenimento nella disponibilità di quest'ultimo costituisce un pieno riscontro di fatto

alle affermazioni del LANZALACO e consente di estendere coerentemente per via logica e in modo univoco la penale responsabilità dello stesso LO BUE DARIO quale prestanome del D'AGATI e dei suoi correi GRECO, VERNENGO e TINNIRELLO.

Il quadro criminale descritto costituisce l'imprescindibile fondamento per comprendere anche l'esito finale di queste vicende ancora una volta descritto in modo preciso ed articolato dall'ing. LANZALACO, il quale ha chiaramente spiegato che alla fine si era venuto a trovare in una situazione di enorme difficoltà ed aveva tentato allora di separarsi dal PANZECA e dal GIUDICE, lasciando loro le sue quote nelle società SALPANCORE e GENTE DI MARE, trattenendo invece per sé la società MARINA UNO.

A questo punto il rapporto tra l'On. GIUDICE ed il LANZALACO era entrato inevitabilmente in crisi, dopo che quest'ultimo aveva scoperto la reale natura degli interessi che lo vedevano coinvolto e lo spessore criminale delle persone cui era contrapposto; anche di questo ulteriore passaggio delle dichiarazioni dell'ing. LANZALACO è stato acquisito il necessario riscontro, costituito addirittura da una lettera autografa dell'On. GIUDICE, destinata a PANZECA Giuseppe, il cui contenuto si riporta integralmente:

"""" Caro Giuseppe, l'autentica e vera amicizia che mi legava a tuo zio Lorenzo mi costringe a scriverti questa lettera anche se so che non approvi quando scrivo. Al di sopra dei fatti prettamente finanziari non riesco a capire perché tutti voi (tu prima adesso sembrerebbe anche Toti) avete tale rabbia nei miei confronti, rabbia a mio avviso ingiustificata. Io, come ho sempre sostenuto, non ho comprato né ho venduto, e sono l'unico che è rimasto coinvolto nella negatività delle Aziende con il mio 20%.

Non mi sono mai tirato indietro dalle mie responsabilità e lungi da me il pensare di farlo.

Purtroppo troppi discorsi in questi ultimi tempi sono divenuti sempre più pesanti ma ti posso assicurare che non è mai dipeso da me.

Una volta venne Toti a dirmi che tu mi avevi definito un ladro da cui liberarsi e io feci finta di nulla per evitare inutili discussioni, poi mi disse che dovevo uscire dalla compagine societaria per tua volontà (e lo feci con tranquillità in occasione dell'incontro in via Catania), adesso Pietro LA CHIUSA ha sostenuto che la condizione da te posta per il risanamento delle due Aziende e la mia materiale uscita operativa dalle società, ed io mi sono alzato e sono andato via. Lo stesso giorno che sono andato via al telefono alle mie figlie è stato detto """"il dott. GIUDICE non lavora più qui"""".

Ai miei amici, clienti del SALPANCORE, è stato detto che io non sono più nulla e così tante altre cose che tu sai perfettamente.

Toti LANZALACO questa sera mi ha detto che gli ho rotto il cazzo per i debiti di Marina I, come se io glieli avessi tenuti nascosti. Pietro LA CHIUSA mi interroga come se avessi chi sa cosa da nascondere (gli interrogatori in carcere erano sicuramente più sereni.

Giuseppe io posso dirti solamente di essere e di essere sempre stata una persona molto corretta; non ho una lira, non posso mandare in vacanza le mie figlie perchè non posso permettermelo, ho sempre operato dell'interesse della società. A te chiedo cortesemente una precisa risposta perchè ho meritato questo tipo di comportamento? Forse ho commesso qualcosa che mi sfugge ed allora è bene che tu me lo dica con estrema franchezza.

Penso che i nostri vecchi rapporti giustifichino una tua franca risposta.

Io sarò tutta la mattina al Cleotto dalle 9,30 in poi e sarò ben felice di avere una tua risposta che almeno mi farà capire perchè siamo arrivati a questo punto.

Questa lettera assume indubbiamente il rilievo di autentico e finale riscontro alle dichiarazioni rese dal LANZALACO in relazione alla posizione ed alla centralità del ruolo che lo stesso On. GIUDICE aveva assunto nella ricostruzione dei diversi interessi che lo stesso aveva rappresentato ed occultato; assume, inoltre, il carattere di pieno riscontro al connesso rapporto tra GIUDICE e CARLO GRECO in funzione dei rapporti economici esistenti tra costoro, per come affermato dal LANZALACO.

La stessa missiva inoltre conferma anche l'estorsione posta in essere dal GIUDICE Gaspare in concorso con il GRECO Carlo, quando, per come già indicato, l'ing. LANZALACO era stato condotto innanzi al GRECO e questi gli aveva spiegato che non poteva gestire a suo gradimento la situazione in quanto in queste società c'erano anche i soldi di Cosa Nostra. La forza di tale minaccia era stata tale che il LANZALACO aveva dovuto ricorrere al BIONDOLILLO Giuseppe, potente capo della famiglia mafiosa di Cerda, attualmente detenuto per i reati di associazione mafiosa, omicidio ed altro.

Infatti così riferisce il LANZALACO⁸⁵:

“Voglio raccontare cosa accadde quanto entrai in conflitto con il PANZECA vedendo precipitare la situazione economica di Marina 1 ed in particolare dei debiti che andavano maturando e non figuravano nelle scritture contabili, e la presenza delle persone di cui ho già detto. Vedendo la situazione come andava maturando mi rivolsi al BIONDOLILLO Giuseppe al quale raccontai tutta la storia e ne invocai l'aiuto per vedere di risolvere la situazione ed in particolare di parlare con Carlo GRECO per la posizione di TINNIRELLO e D'AGATI. Il BIONDOLILLO organizzò una riunione in cui volle che venissero il LA CHIUSA Pietro e il De Marco per testimoniare quanto io affermavo contro il PANZECA. Alle riunioni parteciparono inoltre il PANZECA, il CIACCIO e il Priolo. Il BIONDOLILLO, sentite le parti, disse che io avevo ragione e che bisognava

⁸⁴In ordine alla collocazione temporale di tale lettera si riportano i seguenti passi dell'informativa del 26 settembre 1997 del GICO della GdF.: il “Cleotto” citato nella missiva, è da ricondursi al CLEOTTO RESIDENCE sito in Palermo via Caduti senza Croce nr. 10, presso cui, da accertamenti esperiti in merito, il GIUDICE Gaspare ha dimorato nel marzo 1991 e nel gennaio/febbraio 1992. (all. 47) Pertanto, dall'esame delle date in cui si sono verificati i passaggi societari in capo a MARINA UNO e IL SALPANCORE, il periodo relativo cui si può far risalire la presente missiva è da collocarsi nei primi mesi del 1992.

⁸⁵Interrogatorio del 3 ottobre 1996.

comunque rispettare quanto richiesto da Carlo GRECO e pagare i 500 milioni, in quanto altrimenti sarebbero successi fatti gravi, mentre fece prendere al PANZECA l'impegno che per le strade interpoderali finanziate dall'Assessorato dell'Agricoltura ed aggiudicate al PANZECA attraverso un parente dello stesso io avrei ripreso i soldi che avevo già dato sulle società SALPANCORE, Marina 1 e Gente di Mare. Alla fine non si fece più nulla in quanto furono arrestati sia il PANZECA che il BIONDOLILLO.""

Questa ricostruzione è avvalorata dalle stesse dichiarazioni del LA CHIUSA PIETRO il quale in proposito riferiva:

CIRCA UNA RIUNIONE ORGANIZZATA DA BIONDOLILLO Giuseppe
RELATIVAMENTE A PROBLEMI ECONOMICI RELATIVI
ALL'ACQUISTO DELL'EX GRUPPO BAZAN

"A.d.r. effettivamente ricordo che ci fu questa riunione in Via San Polo a cui partecipai assieme all'ingegnere LANZALACO, al PANZECA al Priolo e al prof. Di Marco ed al BIONDOLILLO. Ricordo che si parlò dei problemi inerenti a una serie di cambiali ed a dei soldi che si dovevano uscire per sistemare i rapporti tra le società MARINA UNO, Gente di Mare e SALPANCORE. Ricordo che si parlò anche di somme di denaro che erano dovute a Carlo GRECO. Lo stesso non figurava come socio delle società del gruppo, ma gli erano dovuti dei soldi inerenti all'acquisto delle società stesse. Il Carlo GRECO era interessato maggiormente alla società SALPANCORE. Interesse analogo aveva anche il PANZECA. La mia presenza a tale riunione e la mia conoscenza dei fatti in oggetto era legata soltanto alla mia amicizia con il LANZALACO e al fatto che lo stesso mi aveva chiesto di aiutarlo nel vedere i conti della società.

A.d.r. non figurava come creditore dei soldi il Carlo GRECO ma altre persone. In particolare ricordo la posizione centrale di Gaspare GIUDICE che operava all'interno di Gente di Mare, Marina 1 e SALPANCORE.

Omissis

a.d.r. il rapporto con Carlo GRECO nacque in funzione dell'operazione di acquisto delle società Marina 1, Gente di Mare e SALPANCORE da parte del Gruppo BAZAN. Ritengo che fu il PANZECA Giuseppe ad operare la presentazione del Carlo GRECO al LANZALACO, ma sul punto non posso essere più preciso in quanto non ho incontrato direttamente il GRECO.

a.d.r. il Gaspare GIUDICE era poi colui che teneva i contatti tra Carlo GRECO e TINNIRELLO in funzione dei rapporti con il LANZALACO. In particolare il GIUDICE si vantava delle sue amicizie con il Carlo GRECO, il TINNIRELLO e altri personaggi del Palermitano, così come si vantava delle amicizie con i GAETA da Termini Imerese.

a.d.r. effettivamente ricordo che il LANZALACO mi chiese di trovare una liquidità di due o trecento milioni da consegnare a Carlo GRECO, in quanto erano stati presi degli impegni al momento dell'acquisto dell'ex gruppo BAZAN. La posizione della società per la quale c'era maggior interesse da parte del PANZECA e del GRECO era il SALPANCORE. Io non capivo l'interesse economico per questa società in quanto dai bilanci mi rendevo conto che il margine di utile era molto modesto.""